

## Quadro Paese “Stream” 2014-16

### Palestina

#### 1. Presenza della Cooperazione Italiana in Palestina

A seguito di un periodo che ha visto un miglioramento della qualità e del funzionamento delle istituzioni, della crescita economica, e delle condizioni di vita e di sicurezza, negli ultimi anni l' economia è cresciuta più lentamente passando dall' 11% nel 2011 al 1.9% nel 2013.

Il rallentamento della crescita economica potrebbe essere dovuto non solo ad un minore sostegno da parte dei donatori internazionali ma anche alle forti restrizioni imposte da Israele in particolare a Gerusalemme Est e in Area C (rappresentante il  $\frac{3}{4}$  del WB ed essendo anche l' area maggiormente produttiva) e la Striscia di Gaza, e al rallentamento del processo di pace.

Nel 2013 la disoccupazione ha raggiunto il 25% (40% nella Striscia di Gaza) colpendo soprattutto i giovani laureati (33%) e le donne (solo il 17.7 % della forza lavoro è rappresentata da donne). Il rallentamento della crescita economica ha un impatto negativo sul processo di *Institutional Building* dell' ANP riducendone l' entrata fiscale e incrementando quindi la crisi economica.

Si prevede che il gap fiscale per il 2014 raggiunga 1.3 miliardi di dollari pari al 15% del PIL Palestinese e conseguentemente la sostenibilità e la capacità della ANP di fornire servizi sociali alla popolazione sarà ulteriormente limitata.

Di concerto con la comunità internazionale, il Governo Italiano è attivamente coinvolto nel processo di rafforzamento e consolidamento delle istituzioni e dell' economia palestinese al fine di rispondere adeguatamente alla richiesta di indipendenza e sovranità da parte della popolazione.

La Cooperazione Italiana riconosce come di primaria importanza la crescita economica per poter garantire la il processo di *Institutional Building* e la promozione di stabilità e sicurezza sociale.

Con un impegno di 380 milioni dal 1985, la Cooperazione italiana è tra i principali donatori della Palestina , di cui rappresenta un interlocutore affidabile garantendo un adeguato sostegno umanitario alle fasce più vulnerabile della popolazione, sostenendo il bilancio corrente della PNA e promuovendo lo sviluppo economico e sociale in Palestina.

Nel 2012, il rafforzamento e consolidamento dell' impegno del nostro Paese a sostegno dell' ANP è stato sancito dalla firma, a Roma, il 23 novembre 2012, dell' Accordo quadro di Cooperazione (DCFA) e di una serie di Memoranda of Understanding nei settori della giustizia, istruzione, cultura e cooperazione economica.

#### 2. Altri donatori internazionali, coordinamento e opportunità di divisione del lavoro, esercizio di valutazione congiunta (Harmonization)

La Cooperazione Italiana lavora in stretta collaborazione con i principali stakeholders che operano in Palestina, dai Ministeri dell' ANP alla comunità dei donatori internazionali, Unione Europea e altre organizzazioni internazionali.

Al fine di garantire l' applicazione del concetto di *Harmonisation*, il Governo Italiano svolge un ruolo importante nel coordinamento tra donatori europei (Working Group), Local Aid Coordination System (LACS), Agenzie delle Nazioni Unite (UNDP, WFP, UNRWA e UNOCHA).

Per migliorare l' efficacia ed evitare l' overlapping con le altre iniziative dei donatori, l' Italia partecipa al *EU Joint Programming* che ha condotto alla formulazione del EU Local Strategy on Development

Cooperation in Palestine per il 2013: in tal senso l' Italia ricopre il ruolo di lead donor nel settore Sanità e Genere ed Empowerment femminile, focal sectors europei.

Dal 2008, l'Italia contribuisce al programma PEGASE, con quasi 28 milioni di Euro, volto al pagamento degli stipendi e delle pensioni dei dipendenti pubblici.

La Cooperazione Italiana allo sviluppo rafforza altresì i rapporti con il sistema delle Nazioni Unite. A questo proposito, le iniziative sviluppate nella ambito della programma di emergenza sono definite in linea con i bisogni rilevati annualmente da UNOCHA Palestine Humanitarian Programme Cycle (HPC). A ciò si aggiunge che nel 2014 il contributo all'UNRWA da parte del governo italiano è stato pari a 6 milioni di Euro raggiungendo circa 105 milioni di Dollari dal 2000.

Non ultimo il sostegno fornito dal Governo Italiano all'UNDP con un contributo di 3 milioni di Euro al programma FAIR volto a promuovere le attività di sostegno alla comunità locale e accesso alle infrastrutture in Area C e Gerusalemme Est.

### **3. Altre forme di partecipazione della Cooperazione Italiana in Palestina (Ong, Università, Autorità Locali, settore privato)**

La Cooperazione Italiana è altresì attiva attraverso progetti promossi delle ONG, Università e Cooperazione Decentrata. L'impegno delle 24 ONG italiane in Palestina si traduce in una serie di iniziative realizzate in diversi settori, con finanziamenti della cooperazione italiana, delle Regioni ed Enti Locali italiani e dell'Unione Europea ed organizzazioni internazionali nei settori dell'agricoltura e sicurezza alimentare, ambiente e risorse naturali.

Per quanto riguarda il Programma di Emergenza a supporto della popolazione vulnerabile palestinese residente, le iniziative realizzate dalle ONG nelle tre aree di riferimento quali la Striscia di Gaza, Area C e Gerusalemme Est, garantiscono una risposta efficace alle esigenze umanitarie nel settore sanitario, sociale e idrico.

Dal 1996 la Cooperazione Universitaria ha reso possibile una serie di *Post Graduate Training Courses* quali il Master in Scienze Sociali e Affari Umanitari (Università La Sapienza, Roma), *Training for Health Officer to develop the use of endo-laparoscopy technologies* (Seconda Università di Napoli - SUN) e il Master in Cooperazione (Università di Pavia in partnership con ONG Italiane). I corsi mirano a rafforzare i legami tra le istituzioni accademiche Italiane e Palestinesi.

L'Università di Pavia coordina altresì il Programma E-Plus con l'obiettivo di allargare la cooperazione accademica a le capacità didattiche dei professori locali.

Infine, l'Università La Sapienza in partenariato con il Dipartimento delle Antichità e del patrimonio Culturale (Ministero del Turismo Palestinese) porta avanti una iniziativa congiunta a supporto degli scavi archeologici a Tel El Sultan di Gerico.

Per quanto riguarda la Cooperazione Decentrata si segnala l'iniziativa "Palestinian International Arbitration Chamber (PIAC)", promossa dalla Regione Umbria in collaborazione con l'Università di Perugia per un ammontare di 1.2 milioni di euro.

L'iniziativa nel promuovere lo sviluppo economico del paese rafforza il processo di Institutional Building attraverso la definizione della prima camera arbitrale palestinese.

La PIAC si basa su standard internazionalmente riconosciuti e vuole creare strumenti efficaci per risolvere dispute di carattere commerciale e per facilitare compagnie estere che hanno la volontà di investire in Palestina

#### **4. Obiettivi generali della Cooperazione Italiana nel Paese, condivise con le controparti, e adeguate alle Linee Guida Internazionali sull'efficacia dell'aiuto.**

La Cooperazione Italiana in Palestina si fonda su due modalità di intervento: a) programma di sviluppo e b) aiuti umanitari.

Negli ultimi anni, aderendo ai principi di *ownership* e, allineamento, ed efficace dell'aiuto, l'intervento italiano si è evoluto passando da singole iniziative a programmi di sviluppo di lungo respiro. Per l'anno 2014-2016, l'impegno della Cooperazione Italiana in Palestina si concentra in 4 obiettivi settoriali:

**a) Salute**

Migliorare lo stato di salute della popolazione e ridurre insostenibile spesa sanitaria dovuta al trasferimento dei pazienti all'estero; contrastare le malattie croniche non comunicabili (NCDs) attraverso il rafforzamento del sistema primario di salute; la protezione e la promozione della salute e la prevenzione delle malattie;

**b) Gender e protezione Sociale**

Potenziare le opportunità di sviluppo socio-economico delle donne e contribuire all'applicazione di strumenti internazionali per la protezione dei diritti delle donne. Ciò attraverso la promozione della partecipazione delle donne all'economia nazionale; combattere la violenza contro le donne attraverso politiche di prevenzione primaria e secondaria e attraverso la reintegrazione nella società delle donne sopravvissute alla violenza.

**c) Sviluppo Economico**

Promuovere uno sviluppo economico sostenibile attraverso l'accesso facilitato ai servizi finanziari e non finanziari per le piccole e medie imprese (SME), i gruppi vulnerabili quali donne, giovani e agricoltori.

**d) Emergenza.**

Rafforzare la resilienza dei Palestinesi che vivono in condizioni di emergenza cronica attraverso la fornitura di servizi di base e migliorando il loro accesso alimentare.

In aggiunta ai suddetti settori ed in linea con le *EU Local Development Strategy* (EU LDS) e l'impegno con il EU Joint Programming, la Cooperazione Italiana si è allineata con l'obiettivo europeo "*Support to Governance at local and national levels*".

A questo riguardo la componente Human Rights della Cooperazione Italiana vuole contribuire alla costruzione dello Stato Palestinese basato sul concetto di stato di diritto (Rule of Law), rispetto dei diritti umani all'interno di una Democrazia con istituzioni locali e nazionali realmente affidabili.

Gli obiettivi sopramenzionati sono in linea con il *Palestinian National Development Plan* (PNDP) 2014-16. Più specificatamente il **PNDP** definisce 4 *Pillars* sui quali la ANP e i donatori internazionali intervengono per promuovere uno sviluppo sociale ed economico sostenibile. I *Pillars* sono:

- a) Governance
- b) Servizi pubblici e Social Protection
- c) Sviluppo economico
- d) Settore privati e infrastrutture.

#### **5. Settori prioritari e risultati attesi della Cooperazione Italiana in Palestina**

Nell'ambito del strategia generale della Cooperazione italiana sono stati evidenziati 4 settori prioritari:

- a) Salute
- b) Gender & Social Protection
- c) Sviluppo Economico
- d) Emergenza (Aiuti Umanitari)

A questi settori, la Cooperazione Italiana è anche attiva nel settore Diritti Umani e Giustizia.

La seguente tabella definisce in particolare per ogni settore i risultati attivi e gli indicatori di impatto per il periodo 2014-2016.

<b>Risultati Attesi</b>	<b>Indicatori</b>
<p><u>Salute</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Donne consapevoli nel riguardi del tumore al seno, copertura delle donne che effettuano esami clinici per la diagnosi del tumore al seno in tutti i distretti sanitari della Palestina;</li> <li>• Riduzione dei rischi derivanti dalle NDC (tabacco, dieta alimentare e inattività fisica);</li> <li>• Riabilitazione psicosociali e inclusione sociale delle persone con disabilità mentale ediversamente abili;</li> <li>• Gli Stati Membri dell'EU contribuiscono ad armonizzare gli interventi nel settore sanitario.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• N. di donne curate e N. di donne che hanno beneficiato di un check al seno nei distretti sanitari;</li> <li>• Prevalenza dei fattori di rischio tra la popolazione palestinese;</li> <li>• N. di persone con deficit mentale e disabilità coinvolte in programmi di riabilitazione;</li> <li>• Una Fiche di Settore completata , in linea con il Palestinian National Health Strategy 2014-2016.</li> </ul>
<p><u>Gender &amp; Social Protection</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento delle capacità del Ministero delle Donne (MoWA) e del Ministero Affari Sociali (MoSA) e dei Governatori gender mainstreaming e per combattere la violenza contro le donne.</li> <li>• Potenziamento della condizione economica e sociali delle donne e reintegrazione nella società per quelle che hanno subito violenza;</li> <li>• Gli Stati Membri dell'EU contribuiscono ad armonizzare gli interventi nel settore Gender Equality and Women's Empowerment (GEWE)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le questioni di genere sono parte integrante del National Plans and Local Aid Coordination Structure;</li> <li>• Azioni concrete per la lotta alla violenza contro le donne;</li> <li>• N. di imprenditrici, ivi incluse le donne che hanno subito violenza;</li> <li>• N. di corsi universitari sul tema della lotta alla violenza contro le donne,</li> <li>• Definizione di una fiche sul Genere in linea con l' European Gender Action Plan 2010-2015 e con le Istituzioni Palestinesi che lavorano nel politiche di gender mainstreaming</li> </ul>
<p><u>Sviluppo Economico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento di accesso al credito per le PMI Palestinesi e per le imprese promosse da gruppi vulnerabili;</li> <li>• Rafforzamento delle capacità delle Istituzioni Finanziarie Palestinesi (oltre alle banche commerciali).</li> <li>•</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• N. totale di crediti erogati;</li> <li>• N. e tipologia di beneficiari (proprietari e d impiegati);</li> <li>• N. di crediti finalizzate dalle istituzioni Finanziari palestinesi;</li> <li>• Ammontare totale erogato come Budget Support alle istituzioni Finanziarie Palestinesi (700.00,00 Euro)</li> </ul>
<p><u>Emergenza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Miglioramento dell' accesso a condizioni igieniche e sanitarie e fonti d'acqua potabili,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• N. di nuclei famigliari che hanno accesso all'acqua potabile;</li> <li>• N. di individui che hanno accesso a strutture</li> </ul>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Potenziamento della sicurezza alimentare e accesso a beni di primi necessità per le comunità più vulnerabili;</li> <li>• Potenziare I meccanismi di resilienza per le I minori affetti da PTSD.</li> </ul>	<p>igienicosanitarie adeguate,</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• N. of disoccupati che hanno accesso al Cash for Work (sussidi);</li> <li>• N. di minori affetti da PTSD che ricevono supporto psicosociale;</li> <li>• N. di organizzazioni che hanno potenziato la loro capacita d fornire supporto psicosociale.</li> </ul>
<p><u>Diritti Umani e Giustizia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rafforzamento del ruolo della Unità Diritti Umani (HRU) del Ministero della Giustizia (MoJ);</li> <li>• Totale padronanza della normativa Diritti Umani , funzionamento della HRU e di altre istituzioni giuridiche;</li> <li>• Rafforzamento delle relazioni tra HRU e altre attori istituzionali coinvolti nelle questioni dei diritti umani e Società Civile (CSO)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgimento della HRU nella questioni relativi ai diritti umani del MoJ</li> <li>• Formazione dei membri della HRU sulle leggi di Diritti Umani Internazionali (IHRL), monitoraggio e reportistica sulla situazione dei diritti umani in Palestina,</li> <li>• Partecipazione della HRU in ogni di rilievo in partnership con gli stakeholders.</li> </ul>

*Ultimo aggiornamento: Luglio 2014*